

S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa (memoria)

SABATO 20 AGOSTO

XX settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno.
Amen.*

Salmo CF. SAL 106 (107)

Seminarono campi
e piantarono vigne,
che produssero
frutti abbondanti.
Li benedisse
e si moltiplicarono,
e non lasciò diminuire
il loro bestiame.
Poi diminuirono
e furono abbattuti
dall'oppressione,
dal male e dal dolore.
Colui che getta il disprezzo
sui potenti
li fece vagare nel vuoto,
senza strade.

Ma risollevò il povero
dalla miseria
e moltiplicò le sue famiglie
come greggi.
Vedano i giusti
e ne gioiscano, e ogni malvagio

chiuda la bocca.
Chi è saggio osservi
queste cose
e comprenderà
l'amore del Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (Mt 23,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria a te, Signore!**

- Perché sei venuto tra noi e ti sei fatto nostro servo.
- Perché sei rimasto tra noi e ti sei fatto nostra via.
- Perché sei tornato al Padre e sei nostro avvocato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 63 (64),11

Il giusto si allieterà nel Signore,
riporrà in lui la sua speranza;
tutti i retti di cuore ne gioiranno.

COLLETTA

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san Bernardo abate, come lampada che arde e risplende, fa' che per sua intercessione camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli della luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 43,1-7A

Dal libro del profeta Ezechièle

[Quell'uomo] ¹mi condusse verso la porta che guarda a oriente ²ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. ³La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. ⁴La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.

⁵Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. ⁶Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava ⁷e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. La gloria del Signore abiti la nostra terra.

oppure: Risplenda in mezzo a noi, Signore,
la tua gloria.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 23,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. ⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti offriamo, Signore, questo sacrificio, fonte di unità e di pace, nel ricordo del santo abate Bernardo, che con la parola e con l'azione operò instancabile per la concordia nella Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane di vita eterna che abbiamo ricevuto nella festa di san Bernardo ci rinnovi, Signore, nel corpo e nello spirito, perché, illuminati dalle sue parole e dal suo esempio, anche noi siamo afferrati dall'amore del tuo Verbo fatto uomo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Tutti fratelli

Le indicazioni che il Maestro Gesù rivolge «alla folla e ai suoi discepoli» (Mt 23,1), circa le cattive abitudini religiose di scribi e farisei, sono rivolte oggi a noi. Noi che, pur essendo discepoli di un vangelo di libertà, corriamo facilmente il rischio di rimanere imbrigliati nelle trappole di ipocrisia disseminate in ogni sentiero religioso. I farisei vengono stigmatizzati da Gesù per la loro abitudine a compiere gesti non a partire dal cuore, ma dal desiderio di essere visti e apprezzati: «Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente» (Mt 23,5-7).

Nessuno può sentirsi mai e del tutto estraneo al fascino che è capace di esercitare uno sguardo di ammirazione e un giudizio di consenso. Anzi, solo così, fin da piccoli, impariamo a riconoscere quale valore possiamo accordare alla nostra vita e quanti talenti la bontà del Signore vi ha versato gratuitamente. Proprio attraverso gli sguardi che gli altri hanno su di noi, perveniamo, gradualmente, a intuire quale può essere il nostro posto nel mondo e nella Chiesa, che nome possiamo dare a quel misterioso incontro tra i nostri desideri e il disegno di Dio che, comunemente, definiamo «vocazione». Il problema, però, sorge quando restia-

mo troppo dipendenti da questi sguardi, identificandoci troppo con le aspettative che gli altri hanno costruito su di noi. Oppure quando restiamo troppo legati a coloro che, nel processo di crescita della nostra vita battesimale, sono stati prezioso strumento nelle mani di Dio per orientare e plasmare la nostra libertà e il nostro discernimento. Su quest'ultimo pericolo, il Signore Gesù è particolarmente schietto nel suo insegnamento: «Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (23,8-9). Trasformare i rapporti di solidarietà e di mutua dipendenza, che la vita chiede a tutti di assumere, per iniziare a sentirci solo fratelli, è un passo delicato e drammatico. Pur essendo il compimento di quello che (in realtà) già siamo, esige da noi la rinuncia a tutti quei giochi di ruolo a cui siamo affezionati e alle semplificazioni che i ruoli necessariamente introducono nella realtà delle relazioni. Accogliere la radicalità del vangelo significa imparare a rimanere – senza allarmare né allarmarsi – nell'unica consapevolezza che, essendo figli di Dio, non dobbiamo niente a nessuno e nessuno deve niente a noi (cf. Rm 13,8). Solo entrando in questa coscienza, le scelte più belle, di servizio e di dedizione, possono nascere e maturare nella libertà. E, quindi, nella speranza di poter durare a lungo. Magari anche per sempre: «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato» (23,11-12).

Per non decadere da questo statuto, è necessario custodire il senso che la visione profetica di Ezechiele è capace oggi di comunicarci. Contemplando la scena della gloria di Dio che entra nel tempio di Gerusalemme con fedeltà e gratuità, noi cristiani siamo autorizzati a credere che sia finito per sempre il tempo di cercare «gloria gli uni dagli altri», per dedicarci unicamente a quella «gloria che viene dall'unico Dio» (Gv 5,44). Perché il vero tempio, il luogo dove la rilevanza di Dio è pienamente visibile nella storia e nel mondo, siamo noi. Proprio noi: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d'Israele, per sempre» (Ez 43,7a).

Padre nostro, abbiamo ancora bisogno di essere guidati verso scelte libere da condizionamenti: donaci il coraggio di sciogliere i legami per ritrovarli nella libertà e nella pienezza. Soffriamo ancora all'idea di perdere chi si prende cura di noi da vicino: donaci di riconoscerti come il più vicino per essere, in quanto tuoi figli, tutti e solo fratelli.